

La Repubblica 29 Ottobre 2020

Affari beni confiscati arriva il conto. Condannati la Saguto e il suo “cerchio magico”

CALTANISSETTA - Lei che era sempre in prima fila nell'antimafia e nelle aule di giustizia, oggi non c'è mentre il presidente del tribunale Andrea Catalano legge la sentenza: «8 anni e 6 mesi di carcere». Una condanna pesante per l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, il simbolo di una lunga stagione di sequestri ai boss accusata di aver creato un “cerchio magico” di amministratori giudiziari che si spartivano gli incarichi. I pm Maurizio Bonaccorso e Claudia Pasciuti avevano chiesto una condanna ancora più dura, 15 anni e 4 mesi, ma il collegio ha ritenuto che la corte personale della giudice non era “tecnicamente” un'associazione a delinquere. Però, lei e i suoi fedelissimi hanno commesso un lungo elenco di reati, dall'abuso d'ufficio alla corruzione. L'avvocato Gaetano Cappellano Seminara è stato condannato a 7 anni e 6 mesi (la procura chiedeva 9 anni e 11 mesi), il “re” degli amministratori giudiziari riempiva di incarichi il marito della Saguto, l'ingegnere Lorenzo Caramma, adesso condannato a 6 anni, 2 mesi e 10 giorni. Cappellano era accusato anche di aver passato sottobanco 20 mila euro alla giudice, portati a casa sua dentro un trolley: secondo le difese, questa ipotesi di corruzione sarebbe caduta perché il tribunale ha inviato alla procura il verbale delle dichiarazioni dell'architetto Giuseppe Caronia, evidentemente ritenendo che il supertestimone abbia mentito quando parlava di quei soldi. La procura ritiene invece che l'accusa dei 20 mila euro sia stata confermata dalla sentenza, bisognerà attendere le motivazioni, fra 90 giorni, per chiarire il giallo. Di sicuro, restano altre accuse di corruzione per Saguto e Cappellano. E poi le condanne ai risarcimenti delle parti civili: l'ex giudice dovrà pagare 500 mila euro alla presidenza del Consiglio, 50 mila alla Regione e 30 mila al Comune. Confiscati per “equivalente” alcuni beni tra cui la sua abitazione. Sei anni e 10 mesi, sono stati inflitti a Carmelo Provenzano: anche per lui è caduta l'associazione a delinquere, ma resta una condanna pesante per l'ex professore della Kore di Enna su cui la giudice Saguto aveva puntato dopo le polemiche per i troppi incarichi a Cappellano. Il sistema non era cambiato, scoprirono i finanzieri del Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia tributaria di Palermo. Bastò piazzare una microspia in tribunale per fare emergere la voragine che si era creata. Questa è l'inchiesta che ha segnato l'antimafia Cinque anni dopo il primo avviso di garanzia con settanta capi d'accusa Silvana Saguto non è più un magistrato, è stata radiata dal Csm prima ancora della sentenza del tribunale. «Però, adesso il quadro dell'accusa è stato fortemente ridimensionato», dice l'avvocato Ninni Reina. Ma Silvana Saguto resta il simbolo della cattiva gestione dei beni sottratti ai boss. Condanne sono arrivate anche per i suoi fedelissimi. Un anno e dieci mesi all'avvocato Walter Virga, il giovane figlio di

Tommaso, magistrato della corte d'appello (assolto col rito abbreviato) messo a guidare con poca esperienza l'impero sequestrato ai Rappa, i risultati furono disastrosi. Tre anni all'ex prefetto di Palermo Francesca Cannizzo, accusata di concussione, chiese di sistemare in un'amministrazione giudiziaria il nipote del suo ex collega prefetto Scammacca: l'ex presidente delle Misure di prevenzione fece pesanti pressioni sull'amministratore Scimeca, «con modi bruschi e pressanti», ha contestato la procura.

Il tribunale ha condannato a 6 anni, 2 mesi e 10 giorni il commercialista Roberto Santangelo, che lavorava con il professore Provenzano. Fra i raccomandati che vennero assunti c'era Maria Ingrao, la moglie di Provenzano, che è stata condannata a 4 anni e 2 mesi. Così come il cognato del docente, Calogero Manta.

Assolto invece uno dei giudici a latere di Silvana Saguto, Lorenzo Chiaramonte (era difeso dall'avvocato Fabio Lanfranca), secondo l'accusa aveva sistemato un amico in un'amministrazione giudiziaria: «Il fatto non sussiste», dice il collegio. Quattro anni, invece, al tenente colonnello della Guardia di finanza Rosolino Nasca, che era in servizio alla Dia di Palermo.

Nelle intercettazioni era finita pure la storia della tesi di laurea del figlio della giudice, Emanuele Caramma, una tesi scritta dal professore Provenzano: il giovane è stato condannato a 6 mesi. Condannato a 2 anni, 8 mesi e 20 giorni il professore Roberto Di Maria, il relatore di quella tesi, che presiedeva affinché la commissione di laurea. Infine, altre due assoluzioni, così come chiedeva la procura: per il padre della Saguto, Vittorio, accusato di aver aiutato la figlia a riciclare dei soldi. E per il commercialista Gabriele Aulo Gigante.

Salvo Palazzolo